

L'Algoritmo del Potere: Tra Oligopolio e Intelligenza Collettiva

1. Introduzione: La neutralità impossibile dei dispositivi tecnologici

Nell'orizzonte della filosofia politica contemporanea, è imperativo destrutturare la fallacia della tecnologia come strumento neutrale. Dobbiamo intendere l'Intelligenza Artificiale non come un mero apparato tecnico, ma come un "dispositivo": una rete complessa di saperi, istituzioni e prassi che agisce per catturare, orientare e modellare i gesti e le condotte umane. La sfida odierna non risiede nella sterile contrapposizione tra tecnofilia acritica e misoneismo preconetto, ma nell'analisi dell'IA come un campo di battaglia geopolitico e ontologico. Siamo di fronte a una biforcazione radicale tra "dispositivi di cattura estrattiva" — macchine volte all'accumulazione di sovraprofitto mediante una **potenza di calcolo oligopolistica** e un **controllo proprietario** ferreo — e "dispositivi di emancipazione comune", orientati alla produzione di beni condivisi. Questa trasformazione non è un'evoluzione naturale guidata da leggi algoritmiche, bensì una scelta politica e collettiva. Dalla nostra capacità di governare questo dispositivo dipende il destino della conoscenza: sarà essa un diritto inalienabile o un asset economico recintato? L'indagine che segue intende svelare le logiche predatorie dei sistemi dominanti per prefigurare una prassi di liberazione.

2. Capitolo I: I Dispositivi della Realtà Attuale — Cattura Epistemica e Predazione

L'ecosistema tecnologico vigente opera una sussunzione integrale dell'esperienza umana, riducendo la conoscenza a materia prima per l'estrazione di valore. Comprendere la materialità di questo apparato è la preconditione per la sopravvivenza di ogni autentica autonomia intellettuale.

L'Accademia Connivente e il Marketing Concettuale

Il dispositivo istituzionale della ricerca pubblica è oggi vittima di una profonda "cattura epistemica". Assistiamo all'emergere di un' **accademia connivente** che, anziché esercitare una funzione critica, adotta acriticamente il **marketing concettuale** delle Big Tech. Attraverso un **gergo opaco ma compiaciuto**, termini come "innovazione" e "soluzionismo" diventano maschere per occultare processi di estrazione del valore, trasformando l'istruzione in una formazione tecno-centrica e adattiva, subordinata alle esigenze dell'oligopolio.

Sorveglianza e Potere Pseudo-Epistemico

I dispositivi di **iper-profilazione** e **accumulazione dati** non si limitano a monitorare, ma istituiscono un **potere pseudo-epistemico** privato. La **recinzione della conoscenza** trasforma il sapere da patrimonio dell'umanità a bene proprietario. In questo contesto, l'IA non "conosce", ma simula la conoscenza attraverso la forza bruta del calcolo, espropriando i soggetti della loro capacità di produrre senso.

Il Futuro Statistico e l'Auto-alimentazione Degradante

L'impiego di modelli predittivi riduce il **futuro a prodotto statistico del passato**, eliminando l'evento e l'imprevisto. Questo meccanismo genera un' **auto-alimentazione degradante da parte degli apparati**: sistemi che, per persistere, consumano il proprio ambiente informativo e materiale, portando a un decadimento qualitativo del sapere e a una sussunzione del lavoro cognitivo che svuota le abilità umane. L'individuo, frammentato da

voucher competitivi , cessa di essere parte di una comunità intellettuale per trasformarsi in un libero professionista precario in un **mercato delle prestazioni cognitive** iper-individualizzato.

Esternalità e Neo-colonialismo Digitale

Le logiche naturalizzanti di questi framework occultano costi sistemici insostenibili:

- **Tendenza all'ecocidio:** Un'insostenibile voracità energetica che degrada i presupposti materiali della vita.
- **Abilismo e Ageismo:** Progettazioni escludenti che marginalizzano chi non aderisce agli standard di efficienza produttiva.
- **Supremazia Occidentale:** L'IA come strumento di neo-colonialismo digitale, che cristallizza le tensioni geopolitiche e impone modelli culturali estrattivi sulle periferie del mondo. Questa frammentazione della coesione sociale a favore del mercato segnala la necessità urgente di contro-dispositivi capaci di riaprire lo spazio del possibile.

3. Capitolo II: Contro-Dispositivi di Liberazione — L'Intelligenza Collettiva e la Plasticità Dialogica

La resistenza alla predazione algoritmica è un atto ontologico che parte dalla riappropriazione della dimensione euristica della tecnologia. La possibilità di un'alternativa risiede nella "plasticità" intrinseca dell'interfaccia umano-macchina, che non è mai del tutto chiusa.

Decolonizzazione Formativa

È necessaria una **decolonizzazione formativa** che scardini il soluzionismo adattivo. Ciò richiede l'adozione di un **lessico analitico decostruttivo e contro-egemonico** capace di svelare i rapporti di forza annidati nel codice, educando alla supervisione metacognitiva invece che alla cieca esecuzione.

Plasticità Dialogica e Interdipendenza

L'antidoto alla recinzione pseudo-epistemica è la **plasticità dialogica** . Potenziare la **zona prossimale di comunicazione** significa trasformare la tecnologia in un'infrastruttura di **interdipendenza sociale** . La conoscenza, in questa prospettiva, recupera la sua natura relazionale: il dispositivo non serve più a isolare l'utente in una bolla predittiva, ma a espandere le sue capacità di connessione con l'altro.

Ecologia del Pensiero

La **ridistribuzione del carico cognitivo** non deve mirare all'efficienza produttiva, ma a liberare tempo per **pensieri lenti e lunghi** . Sottrarre l'individuo a compiti non significativi permette di recuperare lo spazio per la riflessione critica, rendendo la tecnologia un supporto per l' **espressione e l'accessibilità multimodale** anziché un vincolo standardizzante.

Progettazione Situata

Al segreto industriale va contrapposta una **progettazione situata e negoziata** . Attraverso la **prototipazione cooperativa e trasparente** , i fini della tecnologia vengono discussi collettivamente, garantendo che l'IA agisca come catalizzatore di creatività collettiva e non come strumento di controllo eteronomo.

4. Capitolo III: La Transizione Conviviale — I Dispositivi Conviviali di Ivan Illich

Per una governance tecnologica radicale, il pensiero di Ivan Illich offre la chiave di volta: la convivialità come limite etico alla manipolazione.

Soglie di Potere: Manipolazione vs. Convivialità

Illich ci insegna che ogni strumento possiede una soglia oltre la quale cessa di servire l'uomo e inizia a dominarlo. Il **dispositivo industriale/manipolativo** attuale ha superato tale soglia, creando dipendenza ed eteronomia. La transizione verso il **dispositivo conviviale** esige la limitazione del potere autonomo della macchina per preservare l'agency umana, promuovendo un'autonomia che sia sinergia intersoggettiva.

De-gerarchizzazione e Mutualismo

Una prassi conviviale richiede la **degerarchizzazione di compiti e ruoli**, smantellando le strutture piramidali che l'IA oligopolistica tende a rafforzare. Sostituire la competizione con il **mutualismo** e la **cooperazione** significa progettare sistemi che favoriscano la vocazione sociale dell'intelligenza.

Pedagogia Critica ed Infrastrutture Politiche

L'emancipazione richiede un' **intenzione critica a dimensione collettiva ed esplicita**. Non basta "usare" bene l'IA; occorre che le condizioni politiche rendano possibile il passaggio:

1. **Governo Pubblico:** Sottrarre le infrastrutture di calcolo al dominio privato.
2. **Ecocompatibilità by design:** Vincolare lo sviluppo alla sostenibilità planetaria.
3. **Trasparenza Radicale:** Rendere i processi algoritmici leggibili e contestabili. Riprendere il futuro non è un ritorno nostalgico al passato, ma la guida etica della tecnica verso la giustizia sociale.

5. Conclusioni: Riprendere il futuro

La transizione dai dispositivi di assoggettamento ai dispositivi di convivialità rappresenta la sfida politica decisiva del nostro secolo. Abbiamo dimostrato come l'attuale traiettoria dell'IA, guidata da logiche di preda, ecicidio e cattura epistemica, stia erodendo le basi stesse della convivenza civile e dell'autonomia intellettuale. Tuttavia, la tecnologia non è un destino, ma un terreno di lotta. Riaffermare che **"la tecnologia è politica"** significa rifiutare la sussunzione del possibile sotto il probabile. È necessario istituire infrastrutture che onorino l'intelligenza collettiva, fondando lo sviluppo tecnologico sul paradigma della **Conoscenza come Bene Comune e Diritto**. Solo attraverso una responsabilità collettiva che ponga il limite conviviale al centro dell'innovazione potremo realmente riprendere il futuro. Insieme.